

Depistaggio Mattarella, torna libero l'ex prefetto Piritore

Palermo. Nemmeno il beneficio di un annullamento con rinvio: la Suprema Corte non rimanda il caso Piritore a Palermo e cassa senza rinvio, cioè cancella direttamente, il provvedimento con cui il tribunale del riesame del capoluogo siciliano aveva confermato gli arresti domiciliari per l'ex prefetto di Isernia. Significa che l'ex poliziotto, oggi 75enne e in pensione, torna subito libero, dopo quasi cinque mesi agli arresti in casa per la vicenda del depistaggio dell'inchiesta sull'omicidio di Piersanti Mattarella, assassinato il 6 gennaio 1980 in via Libertà. L'ex investigatore della Squadra mobile è accusato di aver fatto sparire un guanto ritrovato nell'auto dei killer poco dopo l'omicidio: fotografato, «repertato» e descritto nei primissimi atti dell'indagine, l'indumento non arrivò mai nell'ufficio corpi di reato della Procura. Chiamato a chiarire solo nel settembre 2024, dai magistrati che, riaperta l'inchiesta, si erano accorti dell'anomalia, Piritore si sarebbe arrampicato sugli specchi, chiamando in causa colleghi dell'epoca e persino il pm titolare del fascicolo, l'allora giovanissimo Pietro Grasso. Smentito da tutti e poi intercettato, di fatto Piritore, parlando con la moglie, avrebbe ammesso - secondo l'accusa, il Gip e il Riesame - le proprie responsabilità. Da qui la conferma del tribunale palermitano e il rito immediato, con cui si salta l'udienza preliminare e che i pm propongono quando la prova è evidente e l'inchiesta si è chiusa nel giro di sei mesi: col paradosso che l'imputato sarà processato a giugno, ma con la doccia fredda arrivata da Roma. Le motivazioni, ancora non depositate, dovranno far capire se la sentenza della sesta sezione della Cassazione abbia valutato del tutto insussistenti le esigenze cautelari (nel senso che Piritore, a 46 anni dai fatti e a quasi due da quando fu sentito dalla Procura, non può più inquinare le prove né reiterare il reato) oppure se si sia concentrata sugli indizi, ritenuti non gravi e dunque non tali da sottoporlo ancora alla misura. Il guanto usato da uno dei killer del presidente della Regione «dalle carte in regola», fratello dell'attuale Capo dello Stato, sarebbe stato un elemento di indagine importante per risalire al Dna di un assassino ancor oggi senza nome. Soprattutto ora che la biotecnologia è in grado di estrarre e valutare le tracce genetiche in impronte minuscole lasciate anche sui tessuti. Invece il guanto di colore marrone, che era sotto il sedile lato passeggero della 127 ritrovata alle spalle di via Laurana, non fu sostanzialmente mai messo agli atti. Piritore, che firmò la relazione di servizio, tra settembre e ottobre 2024 avrebbe ribadito i propri comportamenti depistanti.

Riccardo Arena